



## LA LEICA M3 NERA

Testo di Giuseppe Ciccarella foto di Marco Schouten

Le Leica M3 laccate nere sono macchine molto ambite dai collezionisti, il numero d'esemplari prodotti si attesta intorno alle 3010 unità circa ma la reperibilità reale di questi oggetti è molto scarsa, se poi si cerca una macchina in condizioni pari al nuovo, la faccenda allora assume contorni proibitivi, paragonabile alla ricerca della *pietra filosofale*. Nell'eventualità poi che la ricerca andasse a buon fine l'esborso di grosse somme di denaro è da preventivare. Le poche macchine rintracciabili a fatica sul mercato spesso sono state usate senza prestare particolare cura e attenzione all'elegante rivestimento in vernice nera di calotta e fondello e men che meno al vulcan del corpo macchina.



### UNA LEICA LACCATA NERA USATA

L'ottone che brilla dagli spigoli arrotondati o dalle superfici maggiormente soggette al morbido sfiorare di dita e golose palme di mani, il nero lucido delle levigate superfici, i comandi morbidi dai movimenti netti e precisi, la compatta solidità. Una Leica è tutto questo ed altro ancora che riguarda però spesso la sfera dell'irrazionale presente nell'essere umano, dal significato quindi quasi impalpabile. Si associa, nella rappresentazione mentale, al lavoro dell'uomo legato però al sentire e a ciò che le sensibilità individuali più o meno affinate vogliono comunicare.

L'istante fermato nel fotogramma supera i confini del tempo al quale l'istante stesso sarebbe inesorabilmente relegato. Leica usate come propaggini e appendici della propria anima e del proprio corpo, che recano su di loro i segni di una vita *consumata*, come rughe del volto e come pelle di mani raggrinzite.

Non sterile ostentazione delle proprie esperienze, di mondi

visti nelle varie stagioni della vita, passati dalla mente direttamente in questa scatola metallica.

L'attraversamento dei molti orizzonti, l'incontro con le

culture diverse, l'interazione delle persone che intersecano il proprio cammino con quello degli altri, hanno lasciato il segno nella coscienza, hanno rinnovato la percezione della realtà: il vedere, l'interpretare.

Le tracce di questa modificazione si sono manifestate tanto nell'animo quanto sul corpo dell'uomo e la macchina che dell'uomo è parte integrante è mutata con lui mostrando anch'essa i suoi cambiamenti somatici.

La quantità enorme di momenti trascorsi, nei luoghi e nel tempo, sono passati su di lei, l'hanno attraversata perché a lei era deputato il compito di registrare ciò che l'intelletto elaborava.

E' questa l'aura che le contraddistingue, quella patina che le ammantava, il tempo e il logorio della materia plasmano nell'immaginario collettivo, non insignificanti oggetti inanimati ma veri e propri bersagli su cui convogliare sensazioni di ciò che si è visto e vissuto, esercitando in chi ne è attratto un'azione lenitiva in grado di confortare e compensare (in qualche misura) i frequenti vuoti esistenziali, ma anche e soprattutto di colmare (almeno in parte) il bisogno innato di appagare i sensi del nostro essere.

Quella macchina invece, che il destino ha voluto solo esposta alla quieta atmosfera di una vetrina o in una letargica ed interminabile attesa di compiere almeno qualche sporadico scatto, prima di rientrare malinconicamente nello "scricigno" sicuro e protetto del proprio imballo, per la gioia e la fierezza di qualche geloso collezionista, se mai uscirà da quella situazione, sarà ambitissimo oggetto del desiderio di molti.

C'è addirittura anche chi, invaghito da cotanto fascino, ha voluto trasformare la sua Leica cromata in una laccata nera aumentandone il già prepotente fascino.

